

PIÙ DI 600 PESCATORI BLOCCANO LE ATTIVITÀ MILITARI IN UNA BASE SARDA: CHIEDONO SICUREZZA

Un'intera flotta si schiera contro la Pinotti

La Difesa ha rassicurato i manifestanti, ma non li ha convinti

DI FILIPPO MERLI

Una flotta di pescherecci nelle acque della Marina militare. Circa 600 manifestanti ben organizzati in presidi di mare e terra per protestare contro il governo **Renzi**, in particolare col ministero della Difesa presieduto da **Roberta Pinotti**. Da un paio di settimane, i pescatori hanno bloccato le esercitazioni militari a Capo Frasca, nel golfo sardo di Oristano, dove ha sede un poligono di tiro utilizzato dalle aeronautiche e dalle Marine italiane, tedesche e della Nato per esercitazioni di tiro a fuoco ariaterra e mare-terra.

I pescatori chiedono che venga rispettato il loro diritto di pescare in mare, che i militari rivedano il calendario delle esercitazioni e che nelle acque interessate si possa transitare in sicurezza, senza il pericolo di incrociare mine o siluri. Ogni giorno, dalla fine di settembre, i manifestanti portano le loro imbarcazioni verso la costa in cui si esercitano i soldati. A terra, invece, un corteo sfilava sino ai cancelli del poligono. I pescherecci in acqua, nei vari sit-in, sono un centinaio. Attorno alle recinzioni della base, invece, si sono radunate anche 350 persone. Pur di far valere le loro ragioni, i pescatori, da due settimane, rinunciano al proprio lavoro.

«**La situazione non è semplice:** i pescatori devono anche portare a casa la pagnotta e gli animi si stanno facendo sempre più tesi», ha spiegato **Gabriele Chessa**, rappresentante di Legacoop, a *SardiniaPost*. «Purtroppo, al di là delle attestazioni di solidarietà e delle dichiarazioni d'intenti, e sul fatto che la questione venga esaminata sia dal ministero della Difesa, sia da Palazzo Chigi, nulla s'è mosso. Attendiamo ancora una risposta

alle nostre richieste. Speriamo arrivi al più presto».

L'attività, all'interno della base di Capo Frasca, è ferma. Nessuno sparo, nessuna bomba sganciata dagli aerei, nessuna esplosione tra cielo, terra e mare. Uno stallo che ha spinto il governo a intervenire, anche perché il caso è stato portato alla Camera dai deputati sardi **Caterina Pes** (Pd) e **Michele Piras** (Sel).

Il sottosegretario della Difesa, **Domenico Rossi**, ha confermato che la protesta dei pescatori «è all'attenzione del governo» e che nei prossimi giorni si terrà una riunione tra il ministero dell'Economia e la Regione Sardegna presieduta da **Francesco Pigliaru** (Pd). Il tavolo, ha detto Rossi, è stato istituito «per venire incontro alle istanze dei pescatori. Il governo», ha aggiunto, «ha definito gli approfondimenti necessari per individuare una soluzione idonea alla questione».

Rassicurazioni che, però, non hanno convinto i manifestanti. «In questi giorni non sono arrivati segnali concreti e siamo stati costretti a riprendere la mobilitazione in mare e a terra, col corteo che arriverà sino ai cancelli della base», ha sottolineato **Franco Zucca**, che fa parte del consorzio dei pescatori di Marceddì, una frazione nota per la qualità dei suoi prodotti ittici.

Lo scorso lunedì, circa 80 imbarcazioni si sono spinte al limite della cosiddetta campagna di sgombero, l'area interdotta ai pescatori durante le giornate di esercitazione. «Siamo nuovamente in mare per bloccare le attività militari, sperando che non escano aerei», ha proseguito Zucca. Il governo s'è impegnato ad affrontare la questione, ma i pescatori di Oristano vogliono un documento firmato. Sino ad allora, la flotta dei pescherecci non leverà l'ancora.

—© Riproduzione riservata—

